“La formazione è fondamentale per ridurre i rischi”

La Provincia del 29 luglio 2022, la nostra responsabile salute e sicurezza **Silvia Negri** interviene sul tema incidenti sul luogo di lavoro.

Oggiono e Brianza

«Era prudente: non ha sbagliato lui»

Oggiono. Non c'è ancora il nulla osta per il funerale di Enrico Pedretti, 51 anni, folgorato in una ditta di Annone
Il sindaco Narciso: «Era attento e scrupoloso, l'errore umano qui non c'entra». I sospetti su un cavo scoperto

OGGIONO
PATRIZIA ZUCCHI

Non è ancora stato stabilito il giorno in cui la comunità di Oggiono potrà dare l'addio a **Enrico Pedretti**, l'elettricista 51enne rimasto folgorato martedì pomeriggio mentre lavorava in una cabina Enel alla Frigerio Marmi, nella zona industriale di Annone.

La magistratura non ha ancora dato il nulla osta alla restituzione della salma ai parenti, né è stato pertanto ancora possibile fissare il funerale.

L'uomo era dipendente della "Cs Elettric Impianti" di La Valletta Brianza.

Era molto conosciuto e stimato in città (e non solo); pertanto sono in molti ad attendere il momento dell'estremo saluto.

Il messaggio

Cordoglio nella società Asd Oratorio Oggiono. Pedretti era molto legato specialmente alla sezione Volley, dapprima come giocatore, poi come allenatore e, tuttora, com stretto collaboratore.

Nelle scorse ore, la società ha pubblicato un comunicato di commiato, una sorta di toccante lettera aperta: «Te ne sei andato rapidamente e inaspettatamente, Enrico, lasciando in tutti noi un grande vuoto. Ti ricordiamo come un amico caro, un diligente, allenatore di pallavolo, un uomo generoso che si è sempre presentato alla vita in punta di piedi. Non hai vissuto invano: ti porteremo sempre nel nostro cuore».

Pedretti aveva sempre gravitato nel mondo del volley: dopo una lunga parentesi nella società sportiva dell'oratorio di Oggiono, aveva avuto altre esperienze, tra cui Bulciago, per poi riavvicinarsi appunto all'ambiente sportivo della città.

Al dolore per la perdita, si aggiunge l'inquietudine per le circostanze drammatiche in cui è avvenuta. Il sindaco, **Chiara Narciso** (a propria volta frequentatrice dell'oratorio di Oggiono, e che conosceva personalmente Pedretti) afferma: «Tutta la comunità auspica che si faccia giustizia. Escludiamo che possa essersi trattato di una disattenzione: chi ha diffuso l'ipotesi di una distrazione dovuta al caldo o alla fretta di ultimare il lavoro a fine turno, non conosceva sicuramente Enrico, il tipo di professionista che, persino se doveva cambiare una lampadina, staccava la corrente».

> Toccante l'addio dell'Asd Oratorio «Caro amico lasci in tutti noi un grande vuoto»

Le indagini

«Era estremamente attento, scrupoloso e prudente - ribadisce il sindaco - l'incidente non può essere archiviato, secondo noi, come errore umano, non di Enrico, almeno, o fatalità. Quel che è certo, è che è stato fulminato da una scarica a 20.000 volt: corre voce che ci fosse un cavo non protetto (ma la circostanza non ha trovato finora alcuna conferma ufficiale, ndr), nel quale Pedretti ha urtato. Naturalmente, spetterà agli investigatori fare luce su ogni eventuale responsabilità. Enrico era un grande lavoratore e una bravissima persona: questa è, peraltro, l'immagine condivisa che ne conserviamo tutti».

Pedretti era figlio unico e aveva perso entrambi i genitori: il padre Giuseppe (anch'egli volontario in oratorio) nel 2020.

«Era un uomo molto semplice - conclude la Narciso - La sua perdita, per giunta in circostanze tanto drammatiche, ha lasciato amici e parenti sconvolti».

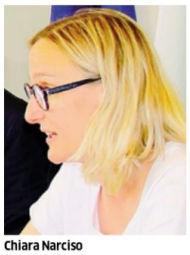
©RIPRODUZIONE RISERVATA



I primi soccorsi alla Frigerio Marmi di Annone: purtroppo saranno inutili BARTESAGHI



Enrico Pedretti aveva 51 anni



Chiara Narciso

«La formazione è fondamentale per ridurre i rischi»

«Per ridurre i rischi sul lavoro è importante dedicare del tempo alla formazione. Non soltanto quella obbligatoria, ma anche quella che può fare il datore di lavoro o la figura dedicata alla sicurezza definendo procedure che limitino il rischio, che garantiscano maggiore protezione». **Silvia Negri**, responsabile servizio salute e sicurezza di Api Lecco e Sondrio, inquadra in questi termini il tema degli incidenti sul lavoro, a due giorni di distanza dall'ennesima vittima.

«Premetto – prosegue – che va tenuto conto di come il numero degli infortuni salga di pari passo con il numero di persone impiegate e con il numero di ore di lavoro. A mio avviso negli anni l'attenzione è cresciuta e si sta mantenendo a un buon livello. Tutti i soggetti che oggi si occupano di sicurezza sul lavoro, e sono davvero tanti, stanno facendo tutto quel che si può fare. A partire dalle associazioni di categoria attente alle esigenze delle singole imprese, per aiutarle alle prevenzione nel contesto particolare».

Per Silvia Negri è soprattutto un tema di cultura della sicurezza: «Quando succede qualcosa di grave ci si chiede sempre se sarà stato un problema di natura tecnica, quindi di protezioni o investimenti, oppure se c'è un problema organizzativo, di formazione o di preparazione rispetto all'attività che viene svolta. La mia percezione è che fra i lavoratori ultimamente la carenza sia di più sulla parte di formazione. Nei corsi che organizziamo chiediamo sempre ai lavoratori se i rischi che affrontano siano dovuti a carenze tecniche, come attrezzi o protezione, oppure a problemi organizzativi legati alla fretta, all'attenzione, allo stress. La risposta degli stessi lavoratori è la seconda. Tanti di noi non hanno la predisposizione ad adottare comportamenti che aiutano a prevenire le conseguenze peggiori, si ritiene possano accadere solo conseguenze accettabili. La cultura della sicurezza richiede di scalzare questa naturale predisposizione»

Pochi controlli? «Non sono sicuramente tantissimi, perché le figure ispettive sono in numero limitato, soprattutto rispetto a un tessuto industriale fatto di tante piccole realtà. Però l'Ats mette a disposizione, anche tramite le associazioni di categoria, dei piani mirati per l'autovalutazione del rispetto di alcune regole. Una check list mirata con cui può capire se si è a norma». **S.Sca.**



Silvia Negri

Nel 2022 gli infortuni sul lavoro aumentati del 33%

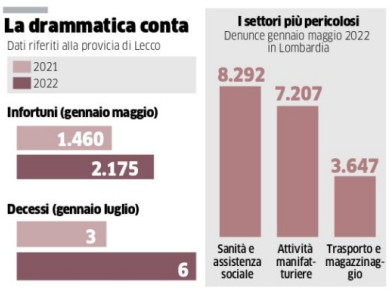
Una vera impennata di infortuni, rispetto a un anno fa.

Nei primi cinque mesi di quest'anno (i dati più recenti messi a disposizione dall'Inail) in provincia di Lecco si sono verificati 2.175 infortuni sul lavoro, contro i 1.460 che si erano registrati nello stesso periodo dello scorso anno. Vale a dire il 33% in più

L'incremento è diffuso, sia pure con intensità differenti, su tutto il territorio regionale, dove si è passati (sempre confrontando i periodi gennaio-maggio 2021 e 2022) da 41.270 episodi e 62.946 (+35%). Un trend preoccupante che dall'inizio dell'anno sta trovando conferma nell'andamento di ogni singolo mese. Anche nel solo maggio, infatti, in ciascuna singola provincia lombarda le denunce di infortunio sono aumentate sensibilmente. Per quanto riguarda Lecco, il balzo è di oltre il 40%, considerato che da 278 casi si è saliti a 398, mentre in Lombardia da 8.314 a 11.604.

La concentrazione maggiore di denunce di infortunio in occasione di lavoro (la statistica complessiva ricomprende anche gli incidenti avvenuti in itinere, da casa al posto di lavoro e viceversa) riguarda il settore relativo a sanità e assistenza sociale: 8.292 gli eventi, letteralmente impennatesi rispetto alle 2.843 del periodo gennaio-maggio 2021. Nel solo mese di maggio sono stati 767 contro 235. Seguono le attività manifatturiere (7.207 nei primi cinque mesi a livello lombardo, in crescita rispetto ai 6.154 dell'anno passato; a maggio sono stati 1.321 contro 1.053) e trasporto e magazzinaggio (3.647 denunce nella prima parte del 2022 contro le 2.037 dell'anno scorso; a maggio: 510 contro 342). Da considerare comunque che ci sono 16.107 denunce nelle quali il settore di accadimento non risulta determinato.

Purtroppo da aggiornare anche il dato sugli infortuni mortali, saliti a sei in provincia di Lecco con la tragedia di Annone (nel 2021 nello stesso periodo erano stati tre): 62 in Lombardia fino a maggio (56 nel 2021), in diminuzione però nel singolo mese (sette contro dieci). Ventisei sono riferibili all'industria, mentre nove decessi si sono registrati in ambito artigiano e altrettanti nel terziario. **C.Doz.**



Download